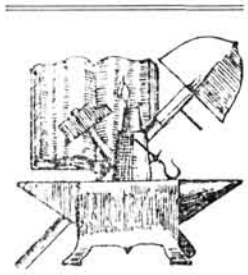


Réveil Social

rgane du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

S. A. V. T.



Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonoma Valdostano "Travailleurs,,

L. 25 la copia — Abbonamenti: Annuo L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - IV Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

La smobilitazione degli impianti minerari di Morgex

Gravi conseguenze per l'economia della Valdigne

Il 14 gennaio scorso, in ottemperanza agli ordini impartiti dalla Direzione Generale della Soc. Cogne, si sono iniziate le operazioni di smantellamento degli impianti di lavaggio e di frantumazione del carbone della miniera di La-Thuille, siti nel Comune di Morgex. Con questa operazione si conclude, drammaticamente per le maestranze, per la popolazione e per tutta l'economia sociale, finanziaria della Valdigne, una situazione che si trascina da anni e che malgrado i ripetuti richiami ad un approfondito esame della situazione, da parte della nostra organizzazione sindacale, non si è voluto (o non si è potuto?) prendere nella dovuta considerazione.

Che per le maestranze le conseguenze dello smantellamento siano dolorose, è facilmente intuibile: o accettare la proposta della Società di trasferirsi ad Imola, a Cogne, a La-Thuille o a Castellamonte (con tutte le conseguenze connesse) o affrontare la prospettiva di un lungo periodo di disoccupazione senza la speranza di una sistemazione adeguata.

RESPONSABILITA'

Le maestranze hanno diritto di chiedersi se non esistevano possibilità di altre soluzioni all'angoscioso dilemma.

Ripetiamo, perché il ripetere è utile e necessario, che il problema degli impianti di Morgex non è sorto come un fungo dopo un temporale! Esso si è presentato in tutta la sua gravità sin dal 1950 e varie azioni sono state promosse dai Sindacati presso le Autorità Regionali e nazionali, presso la Direzione della Società, perché gli interessi delle maestranze e l'economia della Valdigne fossero tutelate e salvaguardate! La crisi carbonifera non è uno specifico problema locale, perché anche in Sardegna sono stati posti in questione gli impianti della Sulcis! In questa regione, grazie all'intervento decisivo ed energico dei rappresentanti regionali, dei parlamentari e di tutte le Autorità politiche, sindacali, religiose dell'isola si è trovata una soluzione. E si badi una soluzione antieconomica, i cui risultati positivi, se vi saranno, sono previsti a lunga scadenza! La soluzione della Sulcis è stata criticata da tutti gli economisti competenti cioè malgrado essa è stata attuata tenendo presente esclusivamente gli interessi della Regione Sarda. Noi non vogliamo pretendere che si dovesse risolvere la situazione di Morgex con una soluzione illogica per l'economia nazionale e regionale, ma abbiamo tutte le ragioni di protestare perché dopo un decennio di titubanze e di agitazioni non si sia trovato altro rimedio al problema che quello dello smantellamento degli impianti con le dolorose conseguenze che ne derivano alle maestranze. In dieci anni si sarebbe dovuto e potuto risolvere la questione in modo altrimenti positivo.

Il Sindacato Autonoma Valdostano sin dai primi accenni del problema ha ritenuto suo dovere richiamare l'attenzione delle Autorità Regionali e dei Parlamentari sulla particolare situazione degli impianti di Morgex, con lettere e sollecitazioni che conserviamo agli atti per un futuro richiamo delle varie responsabilità. Ad onor del vero sappiamo, e riconosciamo volentieri, che l'attuale Presidente della Giunta si è interessato in merito presso il Governo Centrale. Purtroppo la situazione era irrimediabilmente compromessa e altri interventi avrebbero dovuto fare sentire il loro peso a tempo e luogo. E se nell'economia generale gli impianti di Morgex erano condannati, era doveroso prevedere una situazione diversa con la creazione di altre iniziative industriali, commerciali, turistiche, che non compromettessero l'economia della Valdigne.

Del senno di poi... s'usa dire! Ma noi abbiamo la coscienza di aver replicata-

mente richiamato in merito il senso morale e sociale dell'opinione pubblica e di chi questa opinione avrebbe dovuto esserne l'interprete!

Purtroppo la nostra voce è rimasta inscoltata anche da chi pretendendo di essere il portavoce degli operai e dei lavoratori (infatti da essi ha ricevuto i voti) ha preferito chiudersi in dignitoso silenzio a tacitazione di una neghittosa incapacità! La politica sociale in Valle è intessuta da troppi ripicchi personali! Per colpa di queste meschinità si dimenticano i problemi essenziali e fondamentali del paese, si trascurano i suoi interessi, si mettono in crisi intere popolazioni! E' tempo di riflettere! Meno meschinità politiche e più interesse ai problemi essenziali della regione e della popolazione!

La fabbrica delle calunnie

E' in sviluppo negli ambienti dei Sider di Aosta, una intensa campagna denigratoria nei confronti di uno dei nostri dirigenti.

E sarebbero del tutto naturali, logiche, anche se non dignitose, le menzogne e le denigrazioni, se esse provenissero da ambienti avversari o da oppositori precocetti! Ormai, anche da certi ambienti politici e sindacali, siamo preparati ad essere affrontati su ogni argomento e per qualsiasi tema! Conosciamo, purtroppo, per amara, quotidiana esperienza, quando difficile sia la convivenza anche con sedicenti alleati.

Sappiamo benissimo come l'atteggiamento leale, coraggioso, deciso e fattivamente positivo, assunto dai dirigenti del nostro Sindacato durante l'ultima vertenza sindacale dell'ottobre scorso, abbia scombussolato certi sedicenti e improvvisati amici che avrebbero atteso con gioia un passo falso dei nostri rappresentanti per gridare al tradimento (certe esperienze non si dimenticano!). Purtroppo, anche nel nostro Sindacato si annidano scarafiggi al servizio di ben determinate persone, per le quali, poco contano gli interessi della collettività valdostana a petto dei loro interessi personali e delle loro ambizioni di predominio. Lo sappiamo che certi nostri atteggiamenti hanno turbato e disturbano ancora, le trame di certi dirigenti politici e sindacali! Alla larga da certi compagni di cordata.

Un nostro dirigente, in conseguenza dell'agitazione dell'ottobre scorso è stato trasferito di reparto? In altri casi si sarebbe trattato di discriminazione! Nel caso nostro invece si parla di promozione! E si sussurra e si diffondono calunnie! Noi rimaniamo in attesa degli eventi! Ci auguriamo che il provvedimento sia presto riesaminato dalla Direzione con la dovuta coscienza e discrezione! Ai nostri denigratori palesi ed occulti ci ripromettiamo di smascherarli a tempo debito per quello che realmente sono! La Segreteria

A MILANO, PRESSO L'INTERSIND

Iniziate le discussioni per le richieste alla Cogne

Le proposte della Direz. per l'orario di lavoro - Difficile da superare la controversia per la parte salariale

Si sono iniziate a Milano, presso l'Intersind, le discussioni in merito alle richieste avanzate alla Cogne in connessione alle impostazioni rivendicative dei lavoratori siderurgici. Il SAVT, la UILM, la FIM e la FIOM, si sono subito opposte alla tesi dei datori di lavoro, i quali sostenevano che, con l'accordo firmato a Roma il 29-10-1960, sotto il patrocinio del Ministro del Lavoro, si fossero superate e assorbite tutte le rivendicazioni dei siderurgici formulate, poi, dalle organizzazioni nazionali.

Nella discussione che ne è seguita, le organizzazioni dei lavoratori hanno tenuto a porre in evidenza le differenze che scaturiscono dal confronto tra l'accordo Cogne e gli accordi firmati con l'Intersind per la Terni, la Dalmine, la Ilva, la SIAC, per non parlare di quelli concordati per la siderurgia a ciclo integrale.

Dopo un lungo dibattito è stato possibile compiere un passo avanti: la direzione infatti, sollecitata obiettivamente dall'Intersind, ha formulato la possibilità di giungere ad un riconoscimento della riduzione dell'orario di una ora e mezza per i lavoratori che alla Cogne non usufruiscono della banca delle ore, pattuita da lungo tempo e sancita dall'accordo del 29-10-1960. Per i lavoratori che usufruiscono invece della medesima banca delle ore, la riduzione ai fini di un allineamento dell'orario, si deve intendere realizzabile in mezz'ora

Ufficialmente costituito il 24 giugno 1952, il Consorzio Produttori Fontine iniziò effettivamente la sua attività di organo per provvedere alla raccolta, conservazione e vendita del pregiato prodotto caseario valdostano, allorché entrò in vigore la legge n. 1296 del 30 ottobre 1955. Infine, con decreto del Ministero dell'Agricoltura, in data 26 giugno 1957 fu affidato al Consorzio stesso la tutela del marchio d'origine. In ossequio al regolamento per l'esercizio dell'uso del marchio, il Consorzio per ragioni di incompatibilità, fu costretto ad abbandonare l'attività commerciale. Sorsero così un altro ente (con le stesse persone però), e la Cooperativa Produttori Fontine iniziò così la sua attività il 1 agosto 1957. Gli intenti e i programmi dei due Enti erano identici; la tutela degli interessi dei produttori della fontina favorendo

troppo, anche nel nostro Sindacato si annidano scarafiggi al servizio di ben determinate persone, per le quali, poco contano gli interessi della collettività valdostana a petto dei loro interessi personali e delle loro ambizioni di predominio. Lo sappiamo che certi nostri atteggiamenti hanno turbato e disturbano ancora, le trame di certi dirigenti politici e sindacali! Alla larga da certi compagni di cordata.

Un nostro dirigente, in conseguenza dell'agitazione dell'ottobre scorso è stato trasferito di reparto? In altri casi si sarebbe trattato di discriminazione! Nel caso nostro invece si parla di promozione! E si sussurra e si diffondono calunnie! Noi rimaniamo in attesa degli eventi! Ci auguriamo che il provvedimento sia presto riesaminato dalla Direzione con la dovuta coscienza e discrezione! Ai nostri denigratori palesi ed occulti ci ripromettiamo di smascherarli a tempo debito per quello che realmente sono! La Segreteria

A MILANO, PRESSO L'INTERSIND

Iniziate le discussioni per le richieste alla Cogne

Le proposte della Direz. per l'orario di lavoro - Difficile da superare la controversia per la parte salariale

Si sono iniziate a Milano, presso l'Intersind, le discussioni in merito alle richieste avanzate alla Cogne in connessione alle impostazioni rivendicative dei lavoratori siderurgici. Il SAVT, la UILM, la FIM e la FIOM, si sono subito opposte alla tesi dei datori di lavoro, i quali sostenevano che, con l'accordo firmato a Roma il 29-10-1960, sotto il patrocinio del Ministro del Lavoro, si fossero superate e assorbite tutte le rivendicazioni dei siderurgici formulate, poi, dalle organizzazioni nazionali.

Nella discussione che ne è seguita, le organizzazioni dei lavoratori hanno tenuto a porre in evidenza le differenze che scaturiscono dal confronto tra l'accordo Cogne e gli accordi firmati con l'Intersind per la Terni, la Dalmine, la Ilva, la SIAC, per non parlare di quelli concordati per la siderurgia a ciclo integrale.

Dopo un lungo dibattito è stato possibile compiere un passo avanti: la direzione infatti, sollecitata obiettivamente dall'Intersind, ha formulato la possibilità di giungere ad un riconoscimento della riduzione dell'orario di una ora e mezza per i lavoratori che alla Cogne non usufruiscono della banca delle ore, pattuita da lungo tempo e sancita dall'accordo del 29-10-1960. Per i lavoratori che usufruiscono invece della medesima banca delle ore, la riduzione ai fini di un allineamento dell'orario, si deve intendere realizzabile in mezz'ora

La somma raccolta, in un primo comunicato del Comitato in data 21 novembre ammontava a lire 39.098.320.

e migliorando la produzione, tutelando lo smercio e la vendita.

Oggi siamo nel 1961 e, purtroppo, i contadini si trovano in condizioni economiche, nel commercio, molto peggiori che all'inizio dell'anno 1957.

Contrariamente a tutti gli altri prodotti industriali, i prodotti agricoli in generale, e la fontina in modo del tutto particolare, sono in antitesi con la situazione economica del mercato.

Ad un notevole rialzo di tutti i prodotti sul mercato, il prezzo della fontina al produttore è notevolmente ribassato! (purtroppo non al consumatore! - N.d.R.)

Se leggiamo i giornali, per dichiarazione dei dirigenti la Cooperativa la colpa di questo processo inverso sarebbe da addossarsi all'Amministrazione Regionale (vedi l'Agricoltore Valdôtain!) colpevole di non aver assicurato il prezzo politico del prodotto caseario, dichiarato indispensabile dai dirigenti della Cooperativa; prezzo politico necessario per poter soddisfare le 550 lire al kg. promesse

Classific. del prodotto	Prezzo al produttore al Kg.	Prezzo realizzato dalla Cooperativa al Kg.	Differenza al Kg.
Fontina I qualità	550	570	20
Fontina II qualità	480	480/500	20 circa
Fontina III qualità	450	480/500	
Fontina scarto	380	480/500	100/120

Praticamente, alla data del mese di ottobre 1957, la Cooperativa vendeva la fontina di I, II e III qualità al prezzo di costo, o con un tenue margine di guadagno. Giustamente la Commissione consigliere chiedeva un intervento della Amministrazione Regionale, nella misura di un premio di L. 60 per kg. di prodotto, onde far fronte alle spese di gestione e mantenere le 550 lire al kg. ai produttori. Dopo le elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione Regionale, l'Agricoltore Valdôtain organo della Cooperativa esprimeva le preoccupazioni degli amministratori della Cooperativa insinuando che la prospettiva di un mancato aiuto finanziario da parte della nuova Amministrazione Regionale, avrebbe inciso sul prezzo del prodotto conferito dal produttore (chiara manovra ricattatoria a fini politici). Infatti, poiché l'Amministrazione Regionale non volle assumere nessun impegno, la Cooperativa, costretta ad una gestione a base economica, a partire dal giugno 1960 ridusse il prezzo ai produttori.

Nell'ultima riunione dei soci della Cooperativa, tenutasi il 12 dicembre 1960, il Presidente avv. Bionaz César nella sua ampia relazione, esordì in termini apocalittici! Rilevò come da oltre un anno si assisteva ad una vera disgregazione della Cooperativa: nel 1959 si erano ammassati n. 28.000 forme del no-

Rinviato al 13 marzo il processo al sindacalista degli CIS-LLD che diffamò il Comitato di Solidarietà Cogne

Il processo contro il trentanovenne Aldo Cena di Torino, segretario generale del CIS-LLD imputato di diffamazione nei confronti del «Comitato di solidarietà cittadina per le maestranze della Cogne» istituitosi nei giorni dello sciopero generale del passato ottobre, doveva iniziarsi il giorno 20 febbraio presso il Tribunale penale di Torino, seconda sezione. Il dibattimento è stato rinviato al 13 marzo a richiesta dell'avvocato dell'imputato. Come si ricorderà il Comitato di solidarietà, aveva lo scopo di raccogliere le offerte in denaro e in natura che enti e privati offrivano per soccorrere gli operai in sciopero rimasti senza salario.

La somma raccolta, in un primo comunicato del Comitato in data 21 novembre ammontava a lire 39.098.320.

Purtroppo si era incorsi in un errore di trascrizione, invece di 39 dovevasi leggere 36. Il Comitato in data 6 dicembre rilevava l'errore con un successivo comunicato. Gli LLD, che già durante lo sciopero si erano dimostrati contrari alle legittime richieste delle maestranze, credettero giunto il momento di poter gridare allo scandalo. Un loro manifestino, dopo aver riprodotto il comunicato in modo tendenzioso lanciava una specifica accusa di appropriazione indebita ai componenti il Comitato. Di qui la denuncia e il processo in corso. Anche noi abbiamo fiducia nella Giustizia, soprattutto quando i fatti sono di una evidenza così palmaria. Siamo certi che le spudoratezze e la menzogna avranno il giusto guiderdone.

ai produttori per le fontine di prima qualità.

Vorrei, a questo punto chiarire la vera situazione del processo economico del prodotto caseario, e chiedere, se mi si permette, a chi di competenza, delle esaurienti delucidazioni perché anche noi modesti lavoratori della terra, fossimo edotti del come e del perché e dei rapporti tra amministratori regionali e amministratori della Cooperativa, e il motivo dell'evidente divario tra prezzo reale e prezzo politico del prodotto delle nostre mucche.

Per aiutare al chiarimento citerò i dati che i consiglieri della maggioranza dell'Amministrazione Regionale (periodo Bondaz) elencavano alla relazione della seduta del 2 febbraio 1959, relazione che porta l'onorata firma del Marchiando, Arbaney, Dujany, Petigat.

Esaminando i costi e i ricavi del prodotto ossia il prezzo pagato ai conferenti, ed il prezzo praticato nei confronti degli acquirenti, dopo il 10 ottobre 1957 si riscontrano le seguenti variazioni:

stro pregiato prodotto di latteria.

Nel 1960 le forme sono scese a 12.400 perché il 60% dei soci non conferiva più la merce alla Cooperativa (alla riunione su 428 soci iscritti, ne erano presenti 144 con 22 deleghe). E' ovvio, ha detto l'Avv. Bionaz, che pure avendo diminuito notevolmente le spese generali che l'anno scorso incidevano per circa L. 90 al Kg., quest'anno sono esse salite a L. 130 il Kg. e avendo la Regione concesso la sola fideiussione alla cooperativa, non si è potuto dare ai produttori che 460 lire al Kg. per le fontine di prima qualità.

Essendo stato invitato a questa riunione, intervenni chiedendo al Presidente se era possibile sapere a quanto la cooperativa vendeva le fontine e mi fu risposto che la Polenghi pagava il Kg. Lire 650, e altre due ditte L. 680 le fontine di I qualità; feci osservare che tenendomi alle L. 650 senza parlare delle 680, meno 130 di spese a fine stagione, i produttori avrebbero dovuto incassare L. 520 al Kg. e non 460. L'avv. Bionaz mi rispose dicendo che la differenza era dovuta al forte declassamento; ed allora, aggiunsi: perché non dite ai produttori che le spese si aggirano sulle 180, 200 lire al Kg? E a questo punto vorrei farvi una precisa domanda: se due anni fa esattamente il 2 febbraio 1959 vendevate le fontine a L. 570 e le pagavate ai produttori 550 lire per la I con un margine di L. 20 al Kg. e la Valle intervenne con L. 60 al Kg. circa e già a maggio del '60 dichiaraste che le fontine le vendevate a L. 650 al Kg. e poi a L. 680, come mai avete ribassato il prezzo a L. 460? forse non esisteva prima la questione del declassamento? Se l'Amministrazione Regionale dovesse stabilire il prezzo politico con quale cifra dovrebbe intervenire? Aspetto da voi una risposta, che purtroppo attendo ancora.

Ora vorrei rivolgermi all'Amministrazione Regionale: voi avete deciso nel 1960 di concedere alla Cooperativa fontine la garanzia fideiussoria ed avete nominato un controllore nella persona stimatissima del dr. Rosset Victor. Da ciò che ho potuto leggere sui giornali (Gazzetta del Popolo, 13-12-60): «Concessa la fideiussione alla Cooperativa, l'Ente regionale nominò un controllore che poté trarre conclusioni positive quanto a onestà e correttezza degli amministratori della Cooperativa». Rilevo che in quanto a correttezza degli amministratori,

(Continua in terza pagina)

L'ECOLE VALDOTAINE

MIGLIORAMENTI ECONOMICI DELIBERATI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI (RIUNIONE DEL 27 GENNAIO 1961).

« Ecco le tabelle dei miglioramenti di stipendio previsti a partire dal 1 ottobre 1961:

La progressione di carriera resta invariata.

I classe di stipendio:

Maestri straordinari di ruolo (permanenza in coefficiente due anni) passano dal coefficiente 202 al 220 - Aumento netto mensile L. 4.000 circa.

II classe di stipendio:

Maestri di ruolo, sino al 12° anno di ruolo passano dal coefficiente 229 al 250, Aumento mensile netto L. 4.700.

III classe di stipendio:

(Permanenza altri 10 anni, dal 12° al 22° anno effettivo di ruolo), passano dal coefficiente 271 al 290 - Aumento mensile netto L. 6.570.

IV classe di stipendio:

(Dal 23° anno a fine carriera), passano dal coefficiente 325 al 402.

E' questa l'unica classe di insegnanti che consegue un sensibile miglioramento economico.

Dopo aver approvato le variazioni, il Consiglio ha invitato il Ministro Bosco a ricondurre all'insegnamento tutto il personale disposto in comandi presso le varie Amministrazioni statali o presso Enti, ad esigere dal personale il rispetto del dovere, della residenza ed infine a prolungare ulteriormente la durata delle lezioni nel corso dell'anno scolastico con la diminuzione delle vacanze ».

Fin qui il comunicato appreso sulla stampa nazionale, la quale non ha mancato di porre in rilievo « i più consistenti aumenti di stipendio che mai siano stati concordati ». Per noi, ad un primo esame delle deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri, in particolare per quanto riguarda le classi iniziali, gli aumenti ci paiono assolutamente inadeguati.

Ove si rifletta che i Professori di ruolo di grado B, insegnanti di stenografia, di dattilografia, disegno e di economia domestica, abilitati con un diploma di egual valore, possono iniziare la carriera con il coefficiente 250 e giungere al coefficiente 520 dopo 17 anni di servizio svolto in sedi sempre più agevoli degli insegnanti elementari, ci pare che la proporzione non sia stata rispettata!

L'errore dei Sindacati nazionali è di essersi confusi con le parallele organiz-

Il premio di collaborazione alla SOIE di Châtillon

La Commissione interna dello Stabilimento SOIE di Châtillon ha indirizzato alla Direzione dello Stabilimento la lettera seguente:

« La Commissione interna, in considerazione del buon andamento produttivo e del contributo che tutti i lavoratori danno per determinarlo, si pregia richiederVi a nome loro che il premio di collaborazione sia erogato anche nel 1961 in occasione della festività Pasquale, ed elevato a 200 ore di paga globale per tutti gli operai e operaie e ad una quattordicesima mensilità per tutti gli impiegati ed equiparati.

La C.I. mentre augura vivamente che la sua richiesta sia favorevolmente accolta coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

I membri della C.I.
(Seguono le firme)

...

Riteniamo più che giustificata la richiesta avanzata dalla C.I., e ci auguriamo anche noi che la Direzione voglia accogliere favorevolmente la richiesta, che non mancherebbe di contribuire a creare quel clima di collaborazione e di serenità che è tanto richiesto e purtroppo non sempre è preparato. Anche i lavoratori hanno le loro esigenze e il saperle comprendere e soddisfare è la migliore politica sociale.

Leggete il "RISVEGLIO SOCIALE"

zazioni della Scuola secondaria per cui, inconsciamente, ingenuamente o volutamente si è arrivati a un declassamento della nostra categoria dal grado B al grado C! Il che per organizzazioni nazionali, che si vantano di avere come loro rappresentanti sottosegretari al Governo è quanto mai un successo lusinghiero!

Finalmente si auguriamo che l'Amministrazione regionale si aggiorni in tempo debito alla nuova situazione finanziaria ed economica che avrà inizio

Les malaises de l'école valdôtaine

Nous avons remarqué dans les précédents numéros du R.S., à maintes reprises, que l'Ecole Valdôtaine est atteinte par une étrange maladie: elle manque de confiance en elle-même et à l'égard de ses dirigeants. On note la carence d'organisation, de bases solides sur lesquelles pouvoir travailler avec tranquillité. Mais c'est surtout la situation juridique des instituteurs, encore balancés par une réglementation indéterminée qui inquiète les esprits et trouble les instituteurs et les professeurs. A quinze ans de la proclamation constitutionnelle de la Région Autonome Valdôtaine, les instituteurs ignorent encore leur situation juridique et morale.

Cadre régional ou cadre national? Voilà le rébus à résoudre! Et, dans le premier cas, quelle sera la situation juridique de l'instituteur? Quelles garanties aura-t-il pour le respect de sa personnalité et pour sa liberté morale, intellectuelle?

Parce que, disons-le clairement, les événements qui se sont déroulés dans l'ambiance scolaire, pendant les quinze ans d'administration régionale, ne nous rassurent pas du tout sur l'esprit de justice et d'équité de nos « pères conscripti ». A qui s'adresseront-ils les instituteurs en cas de controverse avec les Autorités scolaires et, plus malheureusement encore, en cas de controverse envers les autorités politiques qui manient l'administration régionale?

Enfin, les instituteurs devront-ils renoncer à une situation juridique garantie par l'Etat, pour une situation limitée régionale sans aucune contre-garantie, ni aucun avantage de charge et d'état?

Quelle sera-t-elle la carrière de l'instituteur et du professeur lorsque même le gouvernement démocratique central met en doute la position d'employé civil de l'instituteur dans les cadres de l'Etat? Et nous remarquons encore une chose: Est-ce que par ce cadre régional les instituteurs seront réduits à la situation de citoyens passifs pour les élections à l'administration régionale?

Voilà des questions pour lesquelles nous aimerions avoir une réponse de la part de nos administrateurs! Il ne suffit pas protester! Nous avons présenté notre programme, nous aimerions savoir quelle chose à ce propos par les Autorités régionales. Il faut aussitôt rassurer les instituteurs et leurs dirigeants. Nous sommes convaincus que beaucoup de malentendus sont dus à l'action, non pas toujours logique et intelligente, des fonctionnaires proposés à la direction de l'Ecole valdôtaine.

Il faut parler bien clair: les institu-

NUOVO STATUTO GIURIDICO per la scuola valdostana?

Il giorno 28-2-1961 alle ore 17 si sono incontrati, previa convocazione dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, i Sindacati della Scuola Valdostana per discutere con l'Assessore stesso la soluzione definitiva della questione scolastica in Valle d'Aosta.

L'Assessore alla Pubblica Istruzione ha proposto ai sindacati un progetto per la definizione dello stato giuridico-economico del personale insegnante della Valle d'Aosta. Nella relazione a tale progetto l'Assessore alla Pubblica Istruzione ha dichiarato di essersi ispirato per la sua formulazione al principio di piena garanzia giuridica ed economica del personale insegnante nel quadro della competenza amministrativa della Regione. I Sindacati, udita la relazione dell'Assessore si sono riservati di esaminare le proposte ed hanno concordato un nuovo incontro per comunicargli il loro punto di vista in merito.

dal 1 ottobre del prossimo anno scolastico e agli aumenti predisposti in campo nazionale faccia riscontro in proporzione l'indennità di lingua francese!

TRASFERIMENTI INSEGNANTI PER L'ANNO SCOLASTICO 1961-1962.

L'Assessorato alla P.I. con circolare n. 1631 in data 18 febbraio ha comunicato le norme che regolano i trasferimenti per l'anno venturo. La domanda e i relativi documenti, in bollo da L. 100, nonché la scheda dei punteggi, devono essere presentati alla Sovrintendenza agli Studi entro il 20 marzo 1961. Presso la Sede del Sindacato è a disposizione la circolare citata.

teurs valdôtains sont tous unis pour défendre dans le cadre national leur position d'employés civils de l'Etat. Les probabilités d'un cadre régional en ce moment les égare encore plus! Quels avantages auront-ils dans un cadre régional qui modifiera leur carrière? Il faut les rassurer d'une façon définitive et bien nette. Nos propositions nous les avons clairement exposées. Nous restons dans l'attente d'une réponse!

...

P.S. — Nous avons reçu l'invitation à un rendez-vous de la part de M. l'Assesseur à l'I.P. au moment d'aller imprimer l'article. Nous publions ici le « Communiqué » de la rencontre avec les Syndicats. Au prochain numéro nos observations sur le projet présenté par M. l'Assesseur.

Aumentata di un punto la contingenza

Importo della indennità di contingenza in vigore dal 1° febbraio '61

Gruppo Territoriale "A"

QUALIFICHE	UOMINI		DONNE	
	Giornal.	Mensile	Giornal.	Mensile
IMPIEGATI				
1 ^a Categoria	513,50	13.351	513,50	13.351
2 ^a Categoria				
Sup. 21 anni	387,00	10.062	359,00	9.334
Inf. 21 anni	326,00	8.736	312,00	8.112
3 ^a Categoria « A »				
Sup. 21 anni	288,00	7.488	266,00	6.916
20 - 21 anni	277,00	7.202	251,50	6.539
19 - 20 anni	266,00	6.916	228,00	5.928
18 - 19 anni	244,00	6.344	212,00	5.512
17 - 18 anni	210,50	5.473	196,00	5.096
16 - 17 anni	195,00	5.070	183,00	4.758
Inf. 16 anni	161,00	4.186	160,50	4.173
3 ^a Categoria « B »				
Sup. 21 anni	244,00	6.344	227,50	5.915
20 - 21 anni	233,50	6.071	218,00	5.668
19 - 20 anni	226,50	5.889	205,50	5.343
18 - 19 anni	212,00	5.512	183,00	4.768
17 - 18 anni	179,50	4.667	168,00	4.368
16 - 17 anni	169,00	4.394	160,50	4.173
Inf. 16 anni	134,50	3.497	124,50	3.497
INTERMEDI (Categ. spec.)				
1 ^a Categoria				
Sup. 21 anni	375,50	9.763	349,50	9.087
Inf. 21 anni	332,00	8.632	306,50	7.969
2 ^a Categoria				
Sup. 21 anni	285,50	7.423	262,50	6.825
20 - 21 anni	270,50	7.033	249,50	6.487
19 - 20 anni	263,50	6.851	224,50	5.837
18 - 19 anni	244,00	6.344	210,00	5.460
OPERAI				
Operai Specializzati	Oraria	Giornal.	Oraria	Giornal.
Sup. 20 anni	33,63	269,00	—	—
18 - 20 anni	32,69	261,50	—	—
16 - 18 anni	28,94	231,50	—	—
Operai qualificati				
Sup. 20 anni	30,19	241,50	27,38	219,00
18 - 20 anni	29,32	234,50	23,19	185,50
16 - 18 anni	25,75	206,00	21,94	175,50
Inf. 16 anni	21,32	170,50	19,63	157,00
Manovali Specializzati				
Sup. 20 anni	28,63	229,00	26,00	208,00
18 - 20 anni	26,69	213,50	22,13	177,00
16 - 18 anni	21,07	168,50	19,75	158,00
Inf. 16 anni	16,63	133,00	16,57	132,50
Manovali comuni				
Sup. 20 anni	26,82	214,50	13,88	191,00
18 - 20 anni	15,07	200,50	20,32	162,50
16 - 18 anni	19,82	158,50	18,32	146,50
Inf. 16 anni	13,82	110,50	13,75	110,00

LA VOIX DU PEUPLE

Je veux de nouveau profiter de la rubrique « La Voix du Peuple » que notre journal a mis à la disposition de ses lecteurs, pour leur donner l'occasion de faire connaître leur pensée sur les divers problèmes qui nous intéressent tous. Je crois qu'il serait intéressant et utile de créer une libre discussion entre nous, en respectant toujours, certainement, les règles de l'éducation, le respect et l'estime réciproque de chacun, et je voudrais, en ce cas, encourager d'autres ouvriers ou paysans de faire parvenir à notre journal une simple lettre écrite de leur main, faisant ainsi connaître leurs idées sur les divers problèmes qui nous intéressent, soit syndicaux soit politiques, car nous le savons tous, les deux problèmes vont ensemble et se complètent. Nous alimenterions ainsi cette rubrique que notre journal a mis à notre disposition. Pensant au proverbe qui dit « De la discussion, jaillit la lumière » cherchons ensemble le chemin le plus court pour ar-

Comunicato I.N.A.M.

L'I.N.A.M., proseguendo nell'opera di miglioramento delle assistenze in favore dei lavoratori e familiari aventi diritto, comunica di aver istituito un nuovo servizio di chirurgia presso il Pollambulatorio annesso alla Sezione Territoriale di Pont-St.-Martin.

Tale servizio, affidato al Chiar. Prof. Dott. Luigi Costello, avrà inizio dal 16 febbraio p.v., e per i giorni di martedì e di giovedì dalle ore 11 alle ore 12.

river à notre but, qui est celui de rester unis pour défendre les droits de nos ouvriers, de nos campagnards et de notre autonomie.

J'avais déjà envoyé une lettre à notre journal, qui a été publiée le 20 décembre dernier, sur laquelle j'avais écrit, en réponse à la lettre de Bathasard, que je n'étais pas tout à fait d'accord avec lui, mais qu'un espoir était né en moi, et c'était que cette lettre tant discutée, arrive au but, que je pense soit celui pour lequel elle a été écrite, c'est-à-dire celui de réveiller les esprits et la conscience des Unionistes en général et de nos dirigeants en particulier. Je dois reconnaître que mon espoir a été réalisé en ce qui concerne le réveil des esprits: maintenant, comme la plupart de nous, j'attends avec espoir et je dois le dire, avec un peu d'appréhension que ce réveil porte les fruits que nous attendons de lui.

En attendant, soyons fermes dans nos idées, raisonnons les faits calmement et examinons-les longuement avant de prendre une décision. Ne faisons pas comme ces amis qui, avec beaucoup de légèreté, ont pris l'incompréhensible décision de faire dans la « Cogne » cette propagande défaitiste contre notre Syndicat, allant jusque à inviter nos inscrites à rendre leur adhésion. Certes le moins que l'on puisse penser, c'est que ces amis, en prenant cette décision, n'ont pas mesuré tout le mal qu'ils pouvaient faire à notre organisation et à eux-mêmes en même temps: Chers amis, laissez-moi vous dire, que quand le toit d'une maison laisse entrer l'eau de la pluie, logiquement on répare le toit, mais on ne s'apaise pas les fondements de ladite maison, car, en agissant ainsi, elle nous tomberait sur la tête. On ne sauve pas une organisation valdôtaine en cherchant d'en détruire une autre, au contraire on nuit ainsi à toutes les deux, sans compter que ceci va tout en faveur de nos adversaires qui savent avec intelligence profiter de nos erreurs.

Si ces amis pensent que les actuels dirigeants de notre Syndicat ne sont plus à la hauteur de leur tâche, ils peuvent les changer, c'est-à-dire ils peuvent en nommer d'autres, c'est leur droit. Il n'y a pas longtemps, nous avons fait le Congrès de notre organisation et à cette occasion, c'était facile à eux de faire valoir leurs motifs, mais on ne cherche pas à détruire l'organisation elle-même.

Loin de moi de vouloir soutenir que les actuels dirigeants de notre Syndicat sont indispensables, car personne ici-bas n'est indispensable, mais avant de prendre une décision en ce sens, il faut à mon modeste avis réfléchir longuement. On ne s'improvise pas syndicaliste, mais on le devient très lentement, en accumulant l'expérience des années d'activité syndicale (tâche combien ingrate, soit dit en passant) car le syndicalisme est une activité bien délicate et compliquée, qui demande beaucoup de dévouement et de la persévérance à ceux qui la pratiquent, et qui demande aussi la collaboration sincère de la part de tous les inscrits à l'organisation qu'ils dirigent. Contre toute logique, dans notre Syndicat souvent nous voyons, au contraire, que ceux qui devraient aider pour sa bonne marche, s'ingénient à critiquer à tort et à travers, presque toujours injustement, pour rendre ainsi encore plus compliquée et difficile la tâche.

Pour conclure, je voudrais dire à ces amis ceci: tous peuvent se tromper un jour ou l'autre; ce qui compte c'est de savoir reconnaître l'erreur commise, et de faire le possible pour la réparer. Pour ceci, chers amis, il ne vous faut qu'un peu de bonne volonté, car tous les jours se présente à vous l'occasion de le faire.

Tâchons, chers amis, de nous comprendre; ne passons pas le temps à nous quereller, car ceci est contraire à nos intérêts. mais soyons unis, si nous voulons défendre nos droits. L'expérience du passé et du présent nous démontre que personne ne le fait pour nous; au contraire tous nous combattent sournoisement du temps que nous faisons sentir notre force, mais ils le feront ouvertement et tout à nos dépens, le jour où, par une stupide incompréhension, nous ne serons plus unis.

Chers amis, réfléchissons à tout ceci, et tirons-en les conséquences.

Un de la Comba Freida

Come si proteggono i produttori locali al Comune di Aosta?

In seguito ai rilievi apparsi sul precedente numero del nostro periodico in merito alla situazione dei produttori locali sul mercato settimanale della città, l'Assessore all'Annona e Licenze del Comune di Aosta ci ha inviato la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Pregmo Sig. Direttore,
La pregherei di voler pubblicare sul Suo giornale questa mia lettera in riferimento all'articolo apparso sul «Réveil Social - Risveglio Sociale» n. 9 - 10 del 20 dicembre 1960, avente per titolo «Come si proteggono i produttori locali al Comune di Aosta?».

Questa lettera ha per scopo di chiarire alcune inesattezze ed alcune affermazioni dell'anonimo articolista, e precisare altre questioni che nell'articolo in oggetto vengono appena accennate o travisate.

A questo scopo tengo a precisare innanzi tutto che le licenze commerciali ambulanti non vengono concesse dall'Assessorato al quale ho l'onore di essere incaricato, né tanto meno dall'Ufficio Licenze comunali, ma da un apposita Commissione, denominata «Commissione Comunale per la disciplina del commercio ambulante», prevista dalla Legge 5 febbraio 1934, n. 327, e designata dal Consiglio Comunale. Detta Commissione è formata, oltre che dal Sindaco-Presidente o da un suo delegato, da due rappresentanti dei commercianti ambulanti e da due rappresentanti dell'Associazione Regionale Commercianti, ed il suo parere in materia di concessione di licenze è vincolante per l'Amministrazione comunale. Penso che l'affermazione o l'accusa dell'articolista, in merito alle «interessate» concessioni «elettorali» di licenze da parte dell'Amministrazione comunale, venga ad essere completamente smentita.

In merito all'altra affermazione, circa la «invasione» del mercato da parte di nuovi commercianti ambulanti ed il loro aumento «mensile», penso che alcuni dati siano sufficienti per inquadrare con esattezza l'attuale situazione del mercato giornaliero cittadino, particolarmente per il settore alimentare o meglio, per il settore ortofrutticolo, nel quale rientrano i generi venduti dalla quasi totalità dei produttori agricoli diretti. Le licenze ambulanti rilasciate dal Comune di Aosta per la vendita dei generi alimentari in genere sono n. 34, delle quali n. 54 per la vendita di generi ortofrutticoli e floreali. Nell'anno 1960 sono state rilasciate n. 11 licenze per generi alimentari in genere, di cui n. 7 per generi ortofrutticoli, mentre sono state ritirate o rinunciate n. 8 licenze per gli stessi generi. Come si può facilmente desumere da questi dati l'«invasione» e l'aumento mensile, descritti con accento apocalittico nel predetto articolo, si riducono a ben poca cosa cioè tre licenze in un anno.

Parlando poi del problema dei produttori agricoli diretti, credo sia superfluo precisare ancora che non può essere proibito l'accesso al mercato di coloro che producono effettivamente i prodotti che vendono, né tantomeno questo può essere fatto per quei cittadini meridionali, che affittano o comunque conducono appezzamenti di terreno, e che pongono in vendita al mercato il frutto del loro lavoro.

Voglio ancora aggiungere in merito, che diverse volte si sono svolte nel mio Ufficio riunioni e incontri con i rappresentanti dei commercianti ambulanti o dei produttori diretti e agricoltori, tra i quali ultimi vi erano aderenti al «Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs», ma in nessun caso venne mai posto un problema del genere, che sembrerebbe una smaccata discriminazione razziale.

Accennando infine al nuovo mercato coperto, preciso che è allo studio di una Commissione Consiliare la redazione di un apposito Regolamento per i produttori agricoli diretti, alla quale hanno tra l'altro collaborato i rappresentanti degli agricoltori e dei produttori (ivi compresi i rappresentanti del S.A.V.T.), e che l'Amministrazione comunale ed il sottoscritto saranno lieti di accettare la collaborazione e di accogliere le proposte di chiunque vorrà interessarsi alla sistemazione dei produttori nel nuovo mercato.

Voglia scusarmi, sig. Direttore, se Le

arreco disturbo con questa mia lettera di precisazione, e La prego di accettare, nella certezza di una gentile e sollecita pubblicazione sul Suo giornale, i più sentiti ringraziamenti ed i cordiali saluti.

ZAMBRONI COSTANTE

Purtroppo a smentire certe affermazioni contenute basterebbero le osservazioni di un'altra lettera che abbiamo ricevuto da un produttore direttamente interessato nella questione. Lettera firmata e non anonima.

Egregio Sig. Direttore,

Leggo sul Risveglio Sociale del 20 corr., un articolo dal titolo «Come si proteggono i produttori locali al Comune di Aosta?» A questa domanda mi permetto di rispondere: lasciando che due distinti signori passeggino lungo la piazza sorvegliando e proteggendo i loro comarielli, cacciando le massaie rurali che inconsciamente venissero ad occupare il tratto di marciapiedi da loro già conquistato. In quanto il Comune lascia fare... Per il nuovo mercato coperto nessun dubbio che le massaie rurali non troveranno posto perché è troppo piccolo e non sufficiente nemmeno per gli ambulanti; quindi esse saranno costrette a sistemarsi per le vie adiacenti, come potranno. Purtroppo i nostri consiglieri non ci pensano; sono occupati per le elezioni.

Distinti saluti

(Lettera firmata)

Lo spazio, tiranno, ci impedisce di rispondere dettagliatamente ai vari argomenti esposti dal sig. Assessore! Comunque, quando egli afferma che «La Commissione per la disciplina delle licenze di commercio ambulante» è costituita

(Continua in quarta pagina)

STAMPA SINDACALE

Verso lo sciopero per il riassetto zonale

Da «Lavoro Italiano» - L'opinione del segretario Vanni su questo problema

Una nota di questi giorni della confindustria prende in esame la situazione sindacale alla luce pensiamo, della riunione della delegazione sindacale della confindustria stessa.

In tale nota si identificano le rivendicazioni più pressanti dei lavoratori in tre parti: trasferimento del potere contrattuale delle organizzazioni confederali e quelle federali e di settore, per quando riguarda la strutturazione dei salari e la necessaria facoltà di contrattazione integrativa a tutti i livelli: revisione dell'assetto zonale: applicazione dell'accordo sulla parità di retribuzione fra uomo e donna.

Le grandi lotte in corso nel settore elettromeccanico, quello programmato nel settore siderurgico, le azioni sindacali in corso per il rinnovo del contratto dolciari, la ferma posizione assunta dalle organizzazioni dei lavoratori per la retta applicazione dell'accordo sulla parità salariale, ci sembra non abbiano ancora convinto la confindustria che i lavoratori sono decisamente intenzionati a difendere i loro diritti in piena rispondenza alle rivendicazioni poste dalle organizzazioni sindacali.

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una posizione negativa.

La giustificazione che la confindustria adduce, sono del tutto prive di fondamento. L'organizzazione industriale non può negare che l'economia italiana ha attraversato nel 1960 uno dei periodi congiunturali più favorevoli; si appella quindi alla difesa di una presunta perfetta architettura contrattuale per respingere, di fatto, ogni maggior onere sul costo lavoro.

In sostanza la confindustria teme che l'attuale dinamica contrattuale finisca

per distruggere quella rigida disciplina che ha sino a ieri imperato tra le sue associate, permettendo una politica di bassi salari; non altrimenti si potrebbe spiegare la difesa di una esclusiva competenza confederale sulle strutture delle retribuzioni, quando le stesse sono ormai di assoluta competenza delle organizzazioni di categoria di settore che ne fissano i livelli minimi, differenti ovviamente da quelli confederali.

Noi consideriamo, al contrario, l'attuale architettura contrattuale, del tutto superata e lo abbiamo più volte chiaramente detto. Riteniamo che un accordo confederale sul nuovo assetto zonale sia solo possibile se concepito come mezzo per ottenere il graduale passaggio del potere contrattuale sulle strutture salariali stesse dalle confederazioni alle federazioni di categoria raggiungendo contemporaneamente l'obiettivo di ridurre sensibilmente la distanza in atto tra Reggio Calabria e Milano.

Vogliamo ancora aggiungere che scaricheremmo veramente l'attuale assetto retributivo soltanto se la confindustria, rifiutando una trattativa ordinaria a livello confederale, federale o di settore, costringerà le organizzazioni sindacali a raggiungere gli obiettivi proposti ai soli livelli aziendali, differenziando sempre di più le pattuazioni nazionali da quelle di fatto.

Questa la nostra risposta per la presunta intenzione di rivoluzionare l'ordinamento contrattuale vigente che ci viene attribuita.

Passando al problema vero e proprio degli oneri che deriverebbero dall'assetto zonale, dobbiamo dire che è assolutamente assurda la tesi espressa, secondo la quale le richieste avanzate, partico-

larmente dalla U.I.L., sono tali da mettere in pericolo l'industria italiana e le sue possibilità di concorrere sul piano internazionale con le industrie di altri paesi. E' noto che il costo lavoro in Italia è meno elevato che tra i paesi del mercato comune.

Se prendiamo, ad esempio, l'industria siderurgica troviamo che il costo lavoro in Italia è più basso di circa il 30% rispetto al costo lavoro degli altri paesi. E' vero al contrario, che l'industria italiana può oggi, in quasi tutti i settori competere con l'industria degli altri paesi.

Una politica di bassi salari oggi non serve quindi che ad impinguare il reddito del capitale ed a costringere molte categorie di cittadini ad un regime di vita di sottoconsumo.

Crediamo che la Confindustria debba più attentamente meditare sulle decisioni che prenderà in questi giorni sia per il problema del riassetto zonale, sia per le agitazioni in corso degli elettromeccanici e dei siderurgici, sia infine per i rinnovi dei contratti nazionali in corso.

I lavoratori italiani si avviano al superamento di quella crisi che ha indebolito per alcuni anni le organizzazioni sindacali.

Le agitazioni che verrebbero proclamate sarebbero certamente di un peso senza precedenti negli ultimi anni.

La Unione Italiana del Lavoro ha sempre dimostrato molta prudenza nelle sue impostazioni. Certamente non può essere accusata, come tenta di fare la Confindustria di essere complice di forze di estrema sinistra.

Complici di queste forze dimostrerebbero di essere gli industriali persistendo nelle loro impostazioni.

Vogliamo dedicare un ultimo commento al problema della parità di retribuzione fra uomo e donna che, ancora lungi dall'essere risolto, irrigidisce la situazione sindacale. La confindustria si sta deliberatamente sottraendo al rispetto del patto sottoscritto; è senza precedenti il «modo» con il quale l'accordo raggiunto nell'estate scorsa viene applicato in sede di azienda e di categoria; si sta tentando addirittura il declassamento delle attuali mansioni maschili; sono in corso agitazioni sindacali per la applicazione dell'accordo; molti contratti di categoria sono fermi su tali problemi: le riunioni previste a livello di categoria per l'applicazione dell'accordo danno risultati del tutto negativi. Vuole la Confindustria convincere le organizzazioni sindacali che sulla parità di retribuzione tra uomo e donna non è possibile compiere passi avanti per la via contrattuale e che unico modo idoneo per affrontare il problema sia la legge?

La Confindustria sa che, per la convenzione n. 100 del B.I.T. approvata dal Parlamento italiano e per il disposto della Costituzione, sarebbe legittimo ogni intervento del Ministero del Lavoro ed ogni intervento del Parlamento.

Questo diciamo non soltanto alla Confindustria, ma anche alla Confindustria che rifiuta un qualsiasi incontro con le organizzazioni operaie per la definizione del problema.

LACRIMEVOLI E MISTERIOSE VICENDE DEL CONSORZIO FONTINE

(Segue dalla prima pagina)

non ne dubito, però c'è un fatto che mi lascia perplesso ed è che alla vendita al consumatore il prezzo delle fontine aumenta e al produttore diminuisce. Il problema delle fontine è abbastanza importante perché è un capitale di mezzo miliardo all'anno che gira nelle misere tasche degli agricoltori ed in questo momento ci troviamo in condizioni disastrose, nell'impossibilità di vendere la merce, o cederla ad una media inferiore ai formaggi pastorizzati. Voi dell'Amministrazione Regionale dando la fidejussione non avete solo il diritto ma avete il sacrosanto dovere di controllare come questo capitale che voi garantite alla Cooperativa viene adoperato.

E' dall'Assessore all'Agricoltura che noi produttori aspettiamo chiarificazioni, interventi ed aiuti che possano ridare tranquillità oggi, e fiducia nel domani.

VALLET O.

MENTRE I SALARI RESTANO I PIÙ BASSI D'EUROPA

I dividendi... d'acciaio degli industriali siderurgici

La stima che un Paese industrializzato gode, è generalmente legata alla sua produzione di acciaio. Quanto più acciaio si produce tanto più si è considerati «importanti» nell'arengo nei paesi ad alta concentrazione industriale. Se

IL MEDICO DI FABBRICA

La necessità di un servizio sanitario all'interno delle fabbriche è ormai un elemento acquisito, anche se non sono stati precisati con esattezza i compiti che detto servizio dovrebbe svolgere.

La legislazione italiana in questo settore è senz'altro una delle migliori in Europa anche perché ha tenuto conto delle raccomandazioni del B.I.T. in modo da creare un servizio ispettivo da parte degli organi competenti dello Stato per la tutela della salute dei lavoratori.

Oltre alla elencazione delle 42 malattie professionali determinate da un continuo contatto durante il lavoro con sostanze tossiche, le norme legislative prevedono anche che tutti quegli operai che vengono assunti ed adibiti a lavorazioni con sostanze più o meno nocive, debbono essere sottoposti ad una visita preventiva, con la quale si deve stabilire la idoneità fisica e psichica dell'operaio a svolgere il lavoro richiesto.

La funzione del medico di fabbrica non si estingue in questa attività, ma comprende anche l'ispezione dei luoghi e degli ambienti di lavoro al fine di proporre tutte quelle soluzioni che permettono una riduzione del rischio di malattia o di intossicazione esistente molto spesso negli ambienti di lavoro.

In Italia solamente le fabbriche e le aziende più grandi dispongono di un servizio sanitario qualificato per lo svolgimento delle mansioni sopra citate e questo servizio è alle dirette dipendenze della Direzione dell'azienda.

A nostro avviso ciò costituisce un elemento negativo per l'autonomia del medico di fabbrica perché molto spesso le proposte del medico possono essere in contrasto con le esigenze produttive dell'azienda stessa.

E' nostra opinione che il servizio sanitario debba avere una autonomia totale, la quale potrà derivare solamente se questo servizio sarà amministrativamente autonomo.

questo è vero significa che l'industria siderurgica costituisce una delle punte avanzate della economia di un paese. E se è esatta questa affermazione, bisogna dedurre che anche i lavoratori siderurgici costituiscono, nel più ampio quadro

In ogni modo allo stato attuale delle cose la legislazione italiana prevede che la responsabilità della inosservanza delle norme cada sul datore di lavoro e da ciò evidentemente deriva la dipendenza amministrativa del servizio sanitario di fabbrica.

In una recente riunione tenutasi a Bruxelles alla quale, oltre ai rappresentanti sindacali, erano presenti gli Ispettori medici centrali dei sei Paesi della Comunità Europea, facemmo delle proposte precise al fine di garantire temporaneamente l'indipendenza del medico di fabbrica nei riguardi del datore di lavoro. Proponemmo infatti, in attesa che venissero modificate ed unificate le legislazioni, che il medico di fabbrica rispondesse della sua attività al Consiglio della fabbrica stessa e avesse rapporti diretti anche con le Commissioni Interne. E' evidente però che questa soluzione non può avere altro che una durata transitoria, perché si impone una codificazione del servizio sanitario di fabbrica in termini di precisa autonomia amministrativa.

Le medie e le piccole aziende, soprattutto nell'Italia Centro-Meridionale, sono quasi del tutto inosservanti delle norme previste dalla legge, soprattutto perché il numero degli Ispettori degli Uffici provinciali del lavoro è così esiguo da non poter espletare completamente l'incarico ad essi spettante per legge.

In questo settore molto potrebbe l'E.N.P.I. anche perché il costo di un servizio sanitario sarebbe maggiore di quanto richiede l'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni per le sue prestazioni che sono abbastanza qualificate.

In un prossimo articolo tratteremo delle legislazioni dei Paesi della Comunità Europea, ma fin da ora possiamo dire che la medicina del lavoro solo in Italia ha delle caratteristiche precise.

VERO VERZOLINI

Da «Il Lavoro Italiano»

dell'economia di questo paese uno dei cardini fondamentali.

Come è noto il settore siderurgico è uno dei due settori della CECA (Comunità del Carbone e dell'Acciaio) costituita dai Sei Paesi firmatari dell'accordo di Parigi (Germania, Francia, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo). Le statistiche della CECA ci parlano, per quanto concerne il rapporto tra il 1959 e il 1960 di un incremento produttivo del 35,3 per cento (1959, 1. semestre: 166,1; 1960, 1. semestre 224,7). Questo, secondo i dati della Comunità, avviene in Italia.

L'incremento, visto nei suoi dettagli, è ancora più significativo: ghisa: da 1.562.577 nel 1959 a 1.991.053 nel '60 (più 27,4 per cento); acciaio: da 4.815.000 nel '59 a 6.106.419 nel '60 (più 26,8 per cento); laminati a caldo: da 3.614.833 nel '59 a 4.888.000 nel '60 (più 35,2 per cento); ferroleghie: da 78.159 nel '59 a 108.964 nel '60.

La produzione totale di acciaio e ghisa che nel 1954 era stata di 5,4 milioni, nel 1960 ha superato gli 8 milioni. E gli investimenti che nel 1954 erano stati di 22-23 miliardi hanno ammontato, nel 1960 a circa 70 miliardi.

Cosa è accaduto, nel frattempo, ai salari? Le retribuzioni sono aumentate in questi anni di circa il 7 per cento, ma il rendimento del lavoro è aumentato di ben il 32 per cento. Ed ecco la situazione comparata per quanto riguarda i salari dei siderurgici nei Sei paesi del Mercato Comune (e quindi della CECA):

Lussemburgo: paga media oraria lire 615; Germania 522; Belgio 498; Francia 380; Olanda 370; Italia 327.

La situazione non cambia molto se esaminiamo il problema degli orari di lavoro. In Germania è stata concordata una riduzione progressiva che porterà le ore settimanali da 44 del 1960 a 40 nel 1965. In Olanda dalle 47 ore del 1959 si passerà alle 45 nel '62 (sempre gradualmente). In Inghilterra si lavorano 42 ore e così in USA. In Italia si è giunti a una riduzione di una ora e mezza settimanale e pertanto siamo ancora a 46 ore e mezzo.

Questa è la situazione in cui si muovono i siderurgici italiani, situazione che sembra giustificare ampiamente le loro rivendicazioni.

Da «Il Lavoro Italiano»

Le pouvoir politique et le pouvoir économique

En 1934 ou en 1935, lors de la fondation de «La Caseria», dont beaucoup d'agriculteurs valdôtains peuvent se souvenir, on avait soulevé le problème de la reconnaissance de notre production typique de fromage, de l'institution d'une marque de la fontaine typique, de la constitution d'un consortium des producteurs qui se proposait d'améliorer, d'augmenter la production et de la valoriser moyennant une adéquate organisation commerciale et de crédit.

Cette organisation a fait faillite, surtout par oeuvre des milieux politiques qui craignaient la constitution d'organes expressément économiques contraires, par ce fait, à toute ingérence de partis.

Voilà où se trouve la gangrène qui suffoque l'essor de notre économie rurale. Le pouvoir politique veut tout contrôler, il est par excellence un pouvoir centralisateur.

Encore aujourd'hui nous pouvons constater que des coopératives, des consortiums sont contrôlés, dirigés exclusivement par des personnes de partis qui, bien souvent, ne sont pas de techniciens compétents en matière, mais des politiciens qui ont acquis des mérites par leur activité de parti.

Il est évident que dans ces conditions la machine agricole ne peut fonctionner: les mécaniciens étant incapables de la faire marcher, justement parce qu'ils n'ont aucune aptitude pour ce métier, c'est comme si l'on donnait un fer à forger à un menuisier.

Une autre raison pour laquelle la tentative de 1934 ou 1935 n'a pu avoir du succès, est constituée par l'action critique destructive que des organes pseudo-économiques, ayant un caractère collec-

tif en voie de métamorphose et des buts spéculatifs non confessés, déploieront sitôt qu'ils virent échouer leurs espoirs d'être chargés de cette organisation commerciale et de tomber la possibilité d'une intervention directe dans les affaires.

J'ai bien dit: des buts spéculatifs non confessés.

Devons-nous aujourd'hui croire qu'il y a du tripotage dans la comptabilité de ces organismes économiques qui sont dirigés aujourd'hui par le pouvoir politique?

Nous préférons ne pas répondre à cette dernière demande, et nous laissons nos lecteurs penser comme ils le veulent. Mais alors pourquoi le pouvoir politique s'acharne-t-il par tous les moyens de s'emparer des organismes économiques? Devons-nous croire qu'aujourd'hui le vrai Dieu qui gouverne le monde est constitué, non pas par un pur esprit, mais par le plus vilain des métaux existants, l'argent?

Dans ces conditions, qu'est-ce qui peut nous empêcher de penser que notre société est pourrie, parce qu'elle se nourrit de malhonnêteté et de vices? Qui est-ce qui peut nous empêcher de penser que seulement le bien-être terrestre compte et que nous n'avons plus besoin de penser à l'existence extra-terrestre?

Que les politiciens fassent de la politique, et qu'on laisse aux opérateurs économiques le soin de constituer, de diriger nos organismes économiques.

Quand la classe dirigeante italienne et valdôtaine aura compris ces choses, alors, et alors seulement, nous pourrions tous ensemble affirmer d'avoir servi l'économie de nos campagnards. TH.

Umanità di lavoro alle cave di Pompiod!

Alle cave di Pompiod si è instaurato un sistema di vigilanza e di controllo che è in netto contrasto con ogni criterio di umanità e di logica sociale. Già alcune settimane fa il nostro Sindacato ebbe ad interessarsi per la delicata situazione venutasi a creare al cantiere in seguito alle disastrose condizioni fisiologiche in cui si trovano gli addetti ai lavori. La Direzione ha creduto possibile eliminare, o quanto meno limitare gli inconvenienti con l'installare una stufa all'imbocco della galleria e chiudendo le aperture superflue. E' opportuno però rilevare che gli operai hanno diritto di poter riscaldare il loro pranzo per poter reagire alle infelici condizioni ambientali. Invece si colpiscono con multe ed ammonizioni coloro, che pur avendo svolto lodevolmente il loro lavoro, sono sorpresi a superare di cinque minuti il termine fissato, anche se cinque minuti erano stati recuperati precedentemente! Ci auguriamo che la Direzione voglia rivedere i provvedimenti presi in merito e dare disposizioni perché la dura esistenza del minatore alle Cave di Pompiod non sia ulteriormente amareggiata!

SCIOPERO ALL'ILSSA VIOLA DI PONT-SAINT-MARTIN

I lavoratori dell'ILSSA-VIOLA di Pont-Saint-Martin sono entrati in agitazione e il giorno 3 marzo hanno effettuato il primo sciopero. L'agitazione continuerà nelle sue estreme conseguenze sino a quando la Direzione dello stabilimento non modificherà il suo atteggiamento.

I motivi dello sciopero sono noti: ostinazione della Direzione dall'Azienda nel rifiutare le richieste degli operai sollecitanti l'aumento dei salari del 4,5% (circa 25.000 lire annue) e la riduzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali a parità di salario. Miglioramenti già riconosciuti per le aziende a partecipazione statale.

La Direzione concederebbe un premio di 7-8 mila lire suddivise in erogazioni biennali. Inoltre la C.I. dovrebbe impegnarsi a non promuovere scioperi sino al settembre 1962.

Abbiamo rilevato anche in questa occasione lo zelo esplicato dagli LLD nel tentativo di impedire la manifestazione di giusta protesta dei lavoratori. Le maestranze hanno invece pienamente corrisposto agli appelli dei Sindacati e la azione intrapresa sarà continuata sino al riconoscimento della giustizia delle rivendicazioni.

LE COIN DU PAYSAN

LES PETITES RENTES DU JARDINAGE

LA CULTURE DE L'ASPERGE. — La culture de l'asperge, dans les régions au climat plus doux que celui de notre Vallée, où l'on peut prétendre de l'obtenir en primeur, donne certainement de tangibles satisfactions économiques aux producteurs qui s'y dédient. Mais nous pensons que même chez nous, la ménagère agricole qui saurait réserver dans son jardin l'espace nécessaire pour créer une aspergeraie, n'aurait à regretter ni son temps ni son argent et pourrait, tout en agrémentant les repas familiaux, réaliser quelques petits gains, lui permettant d'enrichir un peu son bas de laine ou d'acheter des bas de soie.

L'asperge est une plante indigène de la famille des liliacées, qui donne un légume printanier, sain, agréable, très apprécié par les gourmets et recommandé, par Esculape, aux personnes convalescentes.

Trois espèces principales sont cultivées et ont donné naissance à un grand nombre de sous-variétés. Les plus cultivées proviennent de l'asperge de Hollande dont dérive une des variétés les plus connues et encore aujourd'hui parmi les plus cultivées: «l'asperge d'Argenteuil» dont les pousses jeunes se distinguent par leur diamètre qui atteint 3 et 4 centimètres avec les extrémités franchement violettes.

Un sol léger, sablonneux et riche sera choisi de préférence à un sol compact: on le préparera par un labour d'automne, à deux fers de bêche de profondeur s'il s'agit de la plantation des griffes d'un an (les plus conseillables) opération qui aura lieu dans la première quinzaine du mois de mars suivant.

Quand la terre a été préparée on y trace à la serfouette des rayons parallèles régulièrement espacés de 1 mètre. Sur les rayons, à l'aide d'une binette et

Come si proteggono i produttori locali al Comune di Aosta?

(Segue dalla terza pagina)

tuita secondo le norme di legge stabilite, non smentisce affatto le nostre asserzioni, e i fatti sono quelli che sono e restano a dimostrazione di una situazione non favorevole ai produttori locali, i quali non sono affatto rappresentati né tutelati dalla detta Commissione.

L'Assessore Zamboni a smentita della nostra asserzione sull'invasione del mercato di nuovi mercanti ambulanti, afferma che nel decorso anno 1960 sono state concesse 11 nuove licenze contro il ritiro di 8, con un divario di appena 3 licenze. Ci riserviamo di chiarire per il prossimo numero le risultanze di una nostra inchiesta in merito. Ci risulta intanto che una licenza sollecitata da un negoziante locale è stata respinta solo in questi ultimi tempi e che le nuove licenze sono state concesse a persone non valdostane! A suo tempo, l'Amministrazione Comunale, sollecitata dalle proteste dei produttori e dalle nostre segnalazioni, aveva assicurato che i marciapiedi situati a sud-ovest-nord dell'edificio scolastico sarebbero stati riservati alle massie e ai diretti produttori. Come mai tale disposizione non è mai stata rispettata e fatta osservare?

L'Assessore Zamboni afferma che non può essere proibito l'accesso ai produttori locali di origine meridionale, i quali avendo acquistato o affittato un appezzamento di terreno in loco, sono per questo fatto, giustamente, considerati produttori locali. Perfettamente d'accordo!

Solo vorremmo chiedere al sig. Assessore, se per merito esclusivo dei produttori locali di origine meridionale, ad Aosta si è riusciti a coltivare arancie e mandarini! Già perché le bancarelle di questi produttori locali abbondano di questi frutti che racchiudono il caldo sole di Sicilia!

Quanto all'accenno di «una smaccata discriminazione razziale», ci permettiamo di ricordare che siamo troppo esperti, per averne subito le conseguenze, di discriminazione politica, per non conoscere quella sottilmente esercitata dalla democrazia cosiddetta «popolare».

Ci auguriamo che di discriminazioni non ce ne siano di nessun colore: né nera né rossa! Ma questo è un altro discorso!

ECOR

sur une largeur de 50 centimètres, on rejette à droite et à gauche la terre qu'on fouille à 10 centimètres de profondeur. C'est dans ces tranchées presque superficielles qu'on opère la plantation en plaçant les griffes en une seule rangée et de mètre en mètre. Un paillis de fumier à demi consommé recouvre le sol planté; des binages sont pratiqués au fur et à mesure des besoins.

On peut contreplanter la première année, pour mieux utiliser le sol dans les interlignes, des pommes de terre hâtives, des choux printaniers, des haricots nains.

A l'automne, on coupe les tiges à 20 centimètres de hauteur; on laboure à la fourche ou à la trandine au printemps de l'année suivante. Au printemps de la troisième année, on buttera en forme de taupinière les griffes les plus vigoureuses, sur lesquelles on commencera une demi récolte. La quatrième année

sera la première de la récolte générale; les griffes seront alors toutes buttées au moment du labour de printemps, à l'aide de terre prise dans les interlignes.

La cueillette sera faite le matin, à la main ou à l'aide d'une gouge et avec précaution. En novembre on déchaussera les griffes. Des binages seront faits pendant l'été ainsi que le tuteurage des tiges. On fume tous les deux ans en hiver, avant le buttage, à l'aide du fumier de ferme et à raison de 500 kilogrammes à l'are.

La récolte peut être évaluée à 15 ou 20 bottes à l'are.

Une aspergeraie bien soignée peut durer de 12 à 15 ans.

Un insecte est à redouter, c'est la criocère, coléoptère auquel il convient de faire la chasse en mai et juin en secouant les tiges envahies au-dessus d'un entonnoir superposé à un récipient d'eau de savon, ou encore en poudrant les tiges garnies de larves avec de la chaux vive ou mieux encore en employant l'arséniate de plomb.

P.M.

Allocation de contributions pour l'achat de pommes de terre de semence - Campagne 1960-61 - Loi n. 1094 du 10-12-1958

Comme suite à la circulaire n. 46 du 13-9-1960 du Ministère de l'Agriculture et des Forêts, l'Assessorat Régional compétent informe que, pour la campagne 1960-61, des contributions seront attribuées pour l'achat de pommes de terre de semence sélectionnées de production nationale. La somme mise à disposition de la Région est de 9.000.000 de lires.

L'allocation de la contribution est effectuée d'après les termes de la loi n. 1094 du 10-12-1958, et ne peut, sans aucun motif, être cumulée avec le bénéfice identique prévu par l'art. 3 de la loi n. 991 du 25 juillet 1952, concernant les mesures prises en faveur des pays de montagne.

Les pommes de terre de semence qui sont admises à bénéficier de la contribution sont exclusivement les pommes de terre de première et de deuxième reproduction produites par les «Centri Moltiplicazione Patate» officiellement reconnus.

Voici les règles que les agriculteurs devront observer pour obtenir les avantages en question:

Peuvent bénéficier de la contribution les agriculteurs appartenant aux catégories suivantes:

a) cultivateurs exploitant leur propre fonds, seuls ou en association, considérés comme tels par l'art. 1, par. 3 de la Loi n. 353 du 25-6-1949, c'est-à-dire les agriculteurs qui cultivent leur domaine avec leur propre travail et celui de la famille, à condition que ces travailleurs représentent un tiers, au moins, de ceux qu'il faudrait pour cultiver normalement le fonds.

b) métayers, fermiers et participants, pour la part qui leur revient.

c) exploitants agricoles qui dirigent de petites ou moyennes entreprises (les grandes sont exclues) situées dans les Communes considérées comme étant des Communes de montagne aux termes de la Loi n. 657 du 30-8-1957.

On ne pourra attribuer plus de 2 quintaux de pommes de terre de semence admises au bénéfice de la contribution pour chaque cultivateur exploitant son propre fonds et pour chaque exploitant agricole — qui ne soit pas compris dans la catégorie des cultivateurs exploitant leur propre fonds — ayant une petite ou moyenne entreprise située dans une région à économie agricole pauvre.

Pour les métayers, fermiers et participants ayant de grandes entreprises et pour ceux qui ont de petites et moyennes entreprises qui ne sont pas situées dans des régions à économie agricole pauvre, la quantité maximum qui peut bénéficier de la contribution est de 1 quintal.

Le maximum montant de la contribution est fixé à L. 2.000 le quintal. De toute manière, il ne pourra dépasser le 50% du prix d'achat de la semence payé par l'agriculteur.

L'intéressé doit certifier, sur sa demande, qu'aucun autre membre de sa famille n'a demandé et ne demandera pas, pour l'entreprise qu'il dirige, une autre contribution pour l'achat de pommes de terre de semence sélectionnées. Lorsque l'on effectuera le classement

pour l'allocation de la contribution, les catégories suivantes d'agriculteurs auront la priorité:

a) cultivateurs exploitant leur propre fonds seuls ou en association, métayers, fermiers et participants dont les entreprises ont été sérieusement endommagées par les intempéries.

b) exploitants agricoles, qu'ils soient ou pas à leur compte, ayant de petites ou moyennes entreprises, métayers, fermiers et participants travaillant dans des régions dont l'économie agricole est particulièrement pauvre.

Les agriculteurs qui désirent bénéficier de cette contribution devront suivre les indications suivantes:

a) présenter une demande à l'Assessorat de l'Agriculture et des Forêts pour le 15 mai 1961 au plus tard. Les demandes doivent être rédigées uniquement en se servant des imprimés spéciaux qui se trouvent à l'Assessorat de l'Agriculture et des Forêts.

Les demandes qui ne seront pas rédigées à l'aide de ces imprimés ne seront pas prises en considération.

b) déclarer, sur l'imprimé, que l'intéressé possède la qualification de cultivateurs exploitant son propre fonds aux termes de l'art. 1, par. 3 de la Loi n. 353 du 25-6-1949, ou bien l'une des autres qualifications précitées.

c) certifier sur la demande que, dans l'entreprise dirigée par l'intéressé, aucun autre membre de la famille n'a demandé ni demandera une autre contribution pour l'achat de pommes de terre de semence sélectionnées.

d) présenter la facture acquittée à l'Assessorat de l'Agriculture et des Forêts, facture qui atteste que l'achat de pommes de terre de semence bénéficiant de la contribution a bien été effectué. La facture doit porter le nom du «Centro Moltiplicazione patate» qui a fourni les pommes de terre de semence qui ont été achetées.

Si cette indication n'est pas portée, le bénéficiaire sera exclu.

On ne pourra prendre en considération les demandes qui parviendront après la date établie, celles qui porteront des indications incomplètes ou fausses, celles qui ne seront pas accompagnées d'une facture régulière et des déclarations respectives, ainsi que celles qui parviendront après l'utilisation du lot de pommes de terre que le Ministère nous a attribué.

C'est l'Assessorat de l'Agriculture et des Forêts qui décidera si l'on peut être admis à bénéficier de la contribution.

Les demandes régulières, munies des documents qui sont exigés, et qui parviendront dans les délais indiqués, seront admises à bénéficier de la contribution suivant l'ordre d'arrivée et jusqu'à concurrence des 9.000.000 de lires attribuées à la Région, en tenant compte des priorités mentionnées ci-dessus.

Les variétés dont nous conseillons l'achat afin d'obtenir la contribution sont les suivantes: «Tonda di Berlino», «Majestic», «Kennebec» et «Bintje» (cette dernière est moins recommandée). Parmi les variétés destinées au fourrage, nous conseillons vivement la «Krazava».

EXEMPTIONS FISCALES EN EXECUTION A PARTIR DU 1.er JANVIER 1961

Le 1er janvier sont entrées en vigueur diverses prévisions en faveur des agriculteurs, dont voici les principales:

1) Abolition des additionnelles communales et provinciales sur les rentes des terrains et excédents relatifs.

2) Abolition de la taxe de circulation des véhicules à traction animale. Cette abolition est prévue par la lettre d) de l'article 15 de la loi 16-9-1960, n. 1014.

3) Abolition des prestations d'oeuvres contemplées par le T.U.F.L. 19-4-1931, n. 175. Cette abolition est prévue par la lettre c) de l'article 15 de la loi 16-9-1960, n. 1014.

4) Abolition de l'impôt communal sur le bétail. Cette abolition est prévue par l'article 1 de la loi 21-10-1960, n. 1371.

5) Faculté aux Communes de modifier l'application de l'impôt de famille à charge des cultivateurs directs. Cette faculté est prévue par le deuxième comma de l'article 18 de la loi 16-9-1960, n. 1014.

6) Limitation du maximum des surimpositions communales et provinciales sur les terrains fixées à 30 lires pour chaque 100 lires de rente imposable. Cette limitation est prévue par la lettre a) de l'article 19 de la loi 16-9-1960, n. 1014.

7) Excédent maximum des surimpositions communales et provinciales sur les terrains jusque à 15 lires pour chaque 100 lires de rente imposable. Cette limitation est prévue par l'article 23 de la loi 16-9-1960, n. 1014.

Lo sciopero negli Enti Locali

I dipendenti degli Enti Locali hanno solidariamente aderito allo sciopero proclamato dai Sindacati Nazionali per il giorno 28 febbraio. L'azione sindacale è volta a modificare le retribuzioni dell'assistenza sanitaria recentemente disposte dall'INADEL, ad ampliare la rappresentanza degli Enti e dei Dipendenti nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, a sollecitare l'approvazione del disegno di legge per il miglioramento delle prestazioni previdenziali, con particolare riguardo al premio di fine servizio da adeguarsi al trattamento ENPAS.

L'azione sindacale è legittimata dallo stesso atteggiamento del Presidente dell'INADEL che di propria iniziativa ha apportato modifiche alle norme attuali in atto rivelando le disposizioni limitative precedentemente disposte. I Sindacati si riservano ogni libertà d'azione per tutelare gli interessi della categoria.